

## La sicurezza

Sulla linea di frontiera  
le nuove guardie  
hanno occhi elettronici

Per controllare il crescente flusso di clandestini sono stati introdotti sofisticati sistemi di vigilanza

La macchina attraversa la dogana di Ponte Cremenaga alle prime timide luci dell'alba. Pochi secondi e le immagini di quel passaggio sono state registrate, imprigionate da una telecamera di frontiera. Fotogrammi in successione che possono essere esportati e finire dentro un database. "Se a noi arriva una segnalazione, un sospetto, ci basta chiamare le guardie di confine, fornire almeno i primi tre numeri di targa e sappiamo chi, quando e come è entrato nel nostro territorio", spiega il capitano Christophe Cerinotti, responsabile, per la parte svizzera, del Centro comune di cooperazione di polizia e doganale di Chiasso (Ccpd). L'ufficiale guida anche

la "task force" interforze che, con l'ausilio e la collaborazione dell'intelligence tedesca e italiana, cerca di contrastare l'attività dei "passatori" in azione sull'asse sud-nord. L'attività di polizia e guardie di confine l'anno scorso ha permesso di intercettare e fermare 466 "passatori" (erano 384 nel 2014). Ma alla frontiera la pressione resta alta. Sempre nel 2015 solo in Ticino sono state sorprese 10.873 persone entrate irregolarmente nel territorio della Confederazione (sulle oltre 31mila complessive). Ed ecco perché per i controlli al confine si chiede l'aiuto delle nuove tecnologie. Con scambi d'informazioni tra polizie, droni in volo per registrare flussi in tempo reale, sofisticate apparecchiature per il controllo dei documenti e rilevatori di impronte digitali. "Nei casi di furti e rapine lavoriamo a stretto contatto con le guardie di confine - spiega ancora Cerinotti - con le quali c'è un ottimo rapporto. Poi collaboriamo bene con le autorità italiane, che gestiscono alcune telecamere attive in diversi valichi e che sono capaci di leggere le targhe delle automobili". L'aumento dei clandestini che premono alle frontiere, quello dei passatori, le bande criminali che sistematicamente entrano in Ticino per le rapine alle stazioni di servizio, hanno dato impulso all'uso di nuovi sistemi di controllo.

Si è cominciato anni fa con i droni, che hanno permesso di fermare e poi arrestare anche rapinatori e ladri (l'ultimo caso a novembre, quando è stata recuperata anche la refurtiva). Si tratta di piccoli velivoli lunghi 4 metri e mezzo con una apertura alare di quasi sei metri, spesso ad decollo dalla piattaforma di Locarno-Magadino. Hanno una autonomia di quattro ore e raggiungono altezze di 5.500 metri. Ma, soprattutto, hanno incorporata una tele-

camera a raggi infrarossi che trasmette i fotogrammi in tempo reale alla stazione operativa. "In realtà questi sono sensori a disposizione dell'esercito. Noi - spiega Mirco Ricci, portavoce delle Guardie di confine - li impieghiamo in accordo con le forze armate, che mettono anche a disposizione per nostri servizi di controllo, o per operazioni coordinate, gli elicotteri". Ma per pattugliare le zone di confine, soprattutto quelle più impervie, aggiunge Ricci, "è importante la presenza dell'uomo. Con agenti addestrati per il pattugliamento di tratti precisi di frontiera: il loro istinto e la loro intuizione accumulati alla strategia di controllo e prevenzione con i mezzi delle for-

ze aeree, risultano un binomio fondamentale a garanzia della qualità del filtro". Per il resto, le diverse autorità di polizia presenti sul territorio utilizzano le banche dati cantonali e federali, che si appoggiano anche a quelle europee, per governare i flussi di migranti, sempre più massicci, e quelli delle bande criminali. "La stretta collaborazione tra forze di polizia - aggiunge Ricci - ci ha permesso nel tempo, insieme all'aiuto fondamentale della tecnologia, che si è rivelata un importante alleato, di creare un sistema collaudato e affidabile. E d'altronde anche gli ultimi risultati ottenuti contro i traffici illegali alle frontiere, stanno lì a testimoniare". m.sp.

## La criminalità

A Manno si studiano software per "anticipare" furti e rapine

Modelli matematici  
per prevenire  
rischi e delinquenza

**IN AIUTO ALLE GUARDIE**  
La tecnologia diventa un utile supporto al lavoro di controllo "normale" effettuato dalle guardie di confine

Le informazioni rimbalzano da un computer all'altro, si spostano rapidamente in tempo reale, nel Laboratorio di informatica forense della Supsi di Manno. Qui si studiano tutte le strategie che le moderne tecnologie mettono a disposizione per combattere la criminalità. E si elaborano modelli matematici da sfruttare nell'ottica della prevenzione. "L'informatica applicata alla sicurezza - spiega il responsabile del Laboratorio Alessandro Trivilini - è un fenomeno sempre più emergente. Da una parte è cresciuta, ci è raffinata enormemente. La tecnologia, dall'altra abbiamo sempre la più database, banche dati colme di informazioni. La sfida è mettere insieme questi due aspetti per contrastare i reati, anticiparli quasi". Al Laboratorio di Manno crescono i detective del futuro. Sono loro a creare, sfruttando ricerche interdisciplinari, algoritmi intelligenti che adattano secondo le esigenze dei diversi campi d'applicazione. Che sia un maggior controllo alle frontiere, come il contrasto della sempre più attrezzata e diabolica criminalità informatica capace di realizzare sofisticate truffe, estorsioni in videochat, phishing di dati, clonazione di carte di credito, a Manno ci studiano sopra.

"Lavoriamo - aggiunge Trivilini - un po' come quei ricercatori che nella medicina creano cellule killer benefiche che vanno ad uccidere quelle malvagie e combattono diverse malattie grazie alla loro proprietà di adattarsi a situazioni sempre diverse. Grazie all'informatica forense e all'intelligenza artificiale, oggi è possibile, a posteriori, immagazzinare e mettere in ordine, seguendo un preciso sistema, i dati di un certo fenomeno, come i furti e le rapine. Ci sono sistemi raffinati poi, che attraverso elaborazioni dettate da software particolarmente abili, riescono a dirci dove i criminali possono col-

tutti hanno le identiche modalità informatiche e tecnologie. Da tempo Berna sta cercando di creare una piattaforma, chiamata Aip, per armonizzare i diversi sistemi. Una piattaforma che poi dovrà necessariamente avere un collegamento, come peraltro è in parte previsto, con altre piattaforme europee, in Europa con il Sistema di informazione Schengen (Sis), la banca dati in via di aggiornamento con 27 milioni di informazioni, dove sono elencati i botini di furti e rapine, le persone ricercate dalla polizia a scopo di estradizione, colpite da un divieto d'entrata o scomparse. Sul piano nazionale, invece, le autorità cantonali di polizia e quelle federali e il corpo delle guardie di confine, comunicano e si scambiano informazioni soprattutto per via elettronica. Il problema è che non



## L'esperto informatico

Lavoriamo come i ricercatori della medicina che creano cellule killer capaci di uccidere quelle malvagie e adoperiamo programmi che intuiscono dove avverranno i reati



Foto: P. Rossi



## La novità

RICCARDO FERRARIS  
da New York

Entrare illegalmente negli Stati Uniti potrebbe presto diventare un'impresa impossibile. Il Us Customs and Border Protection, il dipartimento della sicurezza interna americana, si è dotato di nuovissimi Face Scanner, dispositivi tecnologici in grado di identificare e registrare i volti di tutte le persone che varcano il confine. Sono 35 le stazioni con micro-camere biometriche installate nel varco di Otay Mesa in California, a pochi chilometri dalla città di San Diego.

"L'obiettivo principale dell'operazione è quello di conoscere con esattezza scientifica l'identità delle persone che attraversano il confine tra Messico e Stati Uniti" ha detto Charmaine Rodriguez, vice-direttore della dogana di Otay Mesa durante un'affollatissima conferenza stampa di presentazione dei nuovi Face Scanner.

Da Washington, intanto, la Casa Bianca fa sapere che quello di Otay Mesa è solo un test che verrà effettuato fino alla fine di aprile. Poi, il Senato deciderà se estendere il progetto a tutti gli ingressi del Paese, aeroporti compresi. "Abbiamo due grossi problemi da affrontare -

Sensori di movimento,  
"Face scanner" e droni  
per sorvegliare i confini

Parte da San Diego negli Usa il primo progetto per il riconoscimento di chi varca la dogana

dice Rodriguez - il primo riguarda i visitatori che si presentano al confine con documenti falsi, il secondo le persone che si trattengono sul suolo americano anche dopo la scadenza del visto. Questo nuovo metodo di controllo ci permette di individuare e schedare sia gli uni che gli altri".

Anche in Arizona, altro fronte caldo del flusso migratorio, il governo a stelle strisce si è affidato alla tecnologia per il controllo delle frontiere. Si conta che nel 2000 il numero di migranti che attraversavano illegalmente il confine, varcando uno dei tanti sentieri desertici che separano il Messico dagli Stati Uniti, si aggirava intorno alle 1800 unità al giorno. Oggi se ne contano solo 300. "Stiamo parlando di una superficie di 90.000 miglia quadrate, un confine immenso che non può essere controllato solamente con agenti di terra, torrette di monitoraggio e teleca-



**Conoscere l'identità**  
"L'obiettivo principale dell'operazione è quello di conoscere con esattezza scientifica l'identità delle persone"

mere di sicurezza" racconta Mario Escalante, responsabile della sicurezza per il Borders Protection in Arizona. Dal 2010 il governo si è dotato così di un sistema di sensori di movimento installati sotto terra. Si tratta di dispositivi connessi in rete in grado di percepire i movimenti del corpo umano nel raggio di

20 metri quadrati. "Abbiamo piazzato i sensori nei passaggi più frequentati dai migranti - dice Escalante -. Un minimo movimento fa scattare l'allarme, gli agenti di terra ricevono il segnale e possono decidere di far partire un elicottero in perlustrazione".

Non sempre però tecnologia è sinonimo di sicurezza. Una recente inchiesta del canale televisivo Fox News ha dimostrato come il piano di controllo aereo delle frontiere sia trasformato in un flop. Sebbene i Predator, come vengono chiamati i piccoli aerei a controllo remoto in dotazione del Borders Patrol, costino ai contribuenti americani quasi 12.000 dollari al giorno (tra operatori, carburante ed equipaggiamenti radio) i risultati ottenuti sono davvero scarsi. "Nel 2014 non hanno individuato nemmeno un clandestino di passaggio sul confine, per non parlare dei corrieri della droga: in un anno grazie ai droni sono stati recuperati solo 500 chilogrammi di cocaina a fronte delle centinaia di tonnellate che vengono spostate al di qua e al di là".



**Guardie di confine**  
"Con gli elicotteri sorvegliamo gli ingressi, ma la presenza dell'uomo rimane fondamentale"

Pubblicità

**Meno peso per cm<sup>3</sup>.  
Troppo cool la guida!**

**MAZDA2**

**OLTRE LE CONVENZIONI.**  
WWW.MAZDA2.CH | WWW.MAZDAREBELS.CH

Mazda2: categoria d'efficienza energetica A-D, consumo in ciclo misto 3,4-4,9 l/100km, emissioni di CO<sub>2</sub> 99-115 g/km. Emissioni CO<sub>2</sub> media di tutti i veicoli nuovi venduti in Svizzera 139 g CO<sub>2</sub>/km. Modello illustrato (incl. equipaggiamenti supplementari): Mazda2 Revolution SKYACTIV-G 115, CHF 23.450,- meno premio permuta dal tuo Agente Mazda.